nostre, per poterne scrivere, magari accademicamente!...

Ed è a codesto modo diciamo che a Napoli s'intende l'ufficio di pubblicisti?!

« La Colonna » dacchè è surta, in ventuno settimane di esistenza, ha smascherato per quanto à potuto e saputo, tutte le imposture, le camorre, e le ladronerie che gli son venute sotto occhio, senza riguardi a persone ed a pubbliche amministrazioni, attirandosi naturalmente le ire dei grossi papaveri che ànno il *monopolio degli affari* municipali, e le minaccie, sì le minaccie, di qualche *onorevole personaggio* che oggi la pretende a protettore della nostra amministrazione Comunale.

E conchiudendo osserviamo:

Riuscirà l'illustre Marchese di Campolattaro a scacciare da palazzo S. Giacomo, il *protezionismo* e l'*affarismo?*

Potrà l'egregio Sindaco mettere alla porta tutta quella plejade di parassiti che infestano gli ufficii municipali, nei quali entrarono per esclusivo favoritismo elettorale di questo o quel Consigliere o Deputato?

Riuscirà, ripetiamo, il Marchese di Campolattaro, anche a costo della impopolarità, ad infrangere tutte *le grandi e piccole camorre* alle quali le passate amministrazioni ànno dato forma di concessioni, di appalti, o di locazioni, ma che effettivamente non sono che **favori**, da cui, col danno del Bilancio Municipale, si traggono lauti guadagni, che vanno a riversarsi in gran parte nelle tasche di quei grandi elettori più o meno onorevoli che il Sindaco ed il paese conoscono?!

Questo, è quanto a noi sembra di difficile riuscita — aspetteremo quindi che il tempo ci dia ragione!

LA LEGA DEI GALANTUOMINI!

Matilde Serao andò a cercare i suoi natali a Roma, ove voleva combinarsi il Ministero, ma ne fu cacciata con garbatezza greca. Contemporaneamente Edoardo Scarfoglio gettava in Napoli le basi di un' associazione eroico-comico-politica che risponde al titolo:

Lega dei.... galantuomini.

Ne fanno parte:

Edoardo Scarfoglio cav. d' industrie africane e bancarie, presidente perpetuo; socii promotori.

1° Un celebre Èbreo errante che diresse un tempo ahimè! che fu, un giornale devoto a S^a Ecc.^a madama Crispi per grazia di Dio e volontà della Nazione collaressa della SS. Annunziata.

2° Un vecchio Serao conosciuto al mondo per quell'affare antico che dette tanti fastidii e pensieri a quell'anima candida del povero Comin.

3° un giovine Serao, il quale per dimostrare al suo principale che segue le sue orme, con nessun carattere giornalistico scrive contemporaneamente nel *Mattino* con *punte* e *tagli* e nel *Pungolo Parlamentare*, giornale ministeriale o quanto meno anticrispino, sbalando corbellerie africane con una facoltà inventiva che fa a fidanza colla credulità od ignoranza dei lettori.

4° un cosi detto *Rastignac*, conosciuto a Napoli per il suo coraggio, dimostrato però posteriormente per la benevolenza di pietosi amici, il quale Rastignac è redattore della *Tribuna*.

5° un ex professore, ex latinista, ex brasiliano, ex argentino che ha saputo farla anche a Nicotera; è tutto dire!

Or bene questa lega, da contrapporsi a quella degli onesti, ha giurato una guerra di coltello contro tutti coloro che hanno la ferma convinzione che il grande Crispi abbia rovinato il nostro paese con le sue follie. E siccome chi ne lo ha cacciato, è il Re, così, la lega dei ricattatori, se la piglia anche con casa di Savoja.

L' imperatrice e regina Vittoria, la quale ha avuto occasione di conoscere nel lungo tempo da che regna, molti imperatori, re e principi, predilige il nostro Principe di Napoli e recentemente ebbe occasione di dire che egli è *il più intelligente e colto fra i principi ereditari.*

Non vale pena adunque di curare i giudizii di quel ciuccio dell' Asinara che ha tentato di far credere che il principe aveva bisogno dell' appoggio di lui, cretino maligno. Un presuntuoso che vuole dare lezione a tutti anche allo *Standard*, ignorando egli che oltre il Sokota del Lasta vi è un altro Sokoto nel bacino fluviale del Niger. Un' ignorante che non conosce in quale parte del mondo si trovi Bukara e Chiva ove il principe andò a studiare giovanissimo la marcia di Alessandro il Grande, mentre egli, il bue del Bornu, si dilettava imbastire scipite calunnie contro Cavallotti.

Ma, convinto l' enorme pachiderme, che la sua frecciata non giungeva a tiro fa comparire in scena a fare il duetto il molto reverendo, altro socio Rastignac, un miserabile di Victor Ugho, un cittadino di Gand in diciottesimo, un vero eschimese, un zulù civilizzato.

Cotesto animale intreccia la pseudo democrazia italiana con la principessa Elena buona e gentile, quasi volesse alludere all'edera abbarbicata ad una Magnolia, e dice: Quando succederà un altro disastro all' interno, uno scacco all'estero, gli audaci acuti dell'onore e della gloria nazionale, con nota retorica faranno risalire la responsabilità dai ministri al re, dalla Camera al Quirinale, dal governo alla Corona, e la loro voce nella lontananza de'tempi e degli avvenimenti tuonerà (come l'eco) tre note frugoniane:

1° la nazione era in lutto e la Corte faceva festa;

2° il popolo era immerso nel dolore e il principe celebrava il suo amore;

3° l'Italia invece di meditare le sue ferite, veniva chiamata a cantar inni ed a spargere fiori e Imene.

Crepi l' astrologo, muoja il grammatico, i cui sillogismi a terzetto, simili ai drammi antichi, sono un paracadute gonfiato di rettorica.

Questi pensieri enormi per bella sterminata ignoranza, questi concetti eterogenei, e amalgamati per fare una miscela che riesca una difesa degli eroi crispiniani, non meritano una confutazione. Il pubblico col suo buon senso li ha accolti con un sorriso di compassione, poichè appaiono le ultime parole insensate di un moribondo., i rintocchi lugubri di una campana di villaggio che suona a morto.

Rastignac ha ragione, il Principe doveva chiedere il permesso a lui, a Scarfoglio, a Sacerdoti, a Serao, a Primo Levi, a Luzzato a... Crispi, già al cav. Crispi poichè egli che fu bigamo avrebbe risposto come il papa: *non possumus.*

Rastignac dice che i matrimoni rappresentano nella storia *l' indice* e la *misura*, cioè un *dito* ed un *doppio litro*, ed ha ragione poichè egli ricorda il *dito* di Carolina d' Austria amante dell'ammiraglio inglese e il *doppio litro* della Regina Giovanna la quale dopo fatto strangolare il marito Andrea d'Ungheria si compiacque prenderne altri quattro o cinque, facendosi proclamare innocente e pura da un pontefice che aveva più peccati di Lei.

Rastignac, che fu certo abituato nei bei tempi del governo Crispino, d'infausta e triste memoria casamicciolana, a conoscere i segreti di Stato per mezzo di qualche compare ebreo, o di qualche comare dalla lingua lunga, spudoratamente afferma: *che il governo ha pregato il Principe di non insistere sul matrimonio.*

Menzogna, vile menzogna, che fa ridere i polli.

Rastignac e Scarfoglio vogliono scimmiotare Bonghi, ma fanno un buco nell' acqua. Il loro scalpore, non passa oltre porta Pertusium del Mandracchio.

A noi ne dispiace una cosa sola: che la regia procura, in omaggio alla legge, infligga i sequestri a questi giornalari che disonorano i scrittori meridionali e lasciano nelle altre parti d' Italia, ove 19 milioni d' Italiani sono pronti a farsi ammazzare per casa di Savoja, un' impressione disgustosa riguardo certe idee che pullulano dal Tronto in giù.

Infatti, dopo Rastignac, torna alla carica don Edoardino il bello, con una lettera aperta a Sua Maestà il Re.

In questa lettera il giornalaro strilla, come fanno i venditori di fiammiferi nelle piazze, popolari, contro i ministri, che chiama ignoranti vili, egoisti, ambiziosi, perchè non hanno comperata la sua prosa sfolgorante d'ingiurie. E dice che impediscono alla sua voce di giungere alla Maestà del Re.

I ministri dovrebbero diventare un telefono secondo il cervello, di pasta frolla fermentato con scorze di limone, che giace entro il cranio di don Edoardo lo cecato.

Egli, con tracotanza sfacciata, si vanta di essere, un *frondista* della monarchia. Egli! il cui nome è circondato da una fama e reputazione al disotto dei titoli di rendita turca. Egli! il cui valore letterario e artistico è noto appena presso i depositi limacciosi che stanno alla foce del Sebeto. Egli il prototipo dei scriba imbroglioni, la cui penna mai libera, mai indipendente, mai veritiera, mai disinteressata, è simbolo di peculato pubblico.

Egli — don Edoardo il magno, nel coro dei dilapidatori del denaro dello Stato, afferma che è stato allontanato da Napoli il procurator generale Borgnini perchè non si occupava della sua prosa. Solenne, sfacciata menzogna ch'egli lancia al buon popolo napoletano facile credenzone.

Egli — don Edoardo disperato — dice che il nuovo procurator generale, il Prefetto, il questore hanno avuto l' ingiunzione dei sequestri per sopprimere il suo giornale, per trovare il modo di farne smettere la pubblicazione, per distruggerlo pecuniariamente.

Napoletani tutte queste sono volgari bugie. La verità è questa: Scarfoglio è sull'orlo del fallimento poichè ha consumato in Tunisia l'ultimo sussidio di lire cinquemila avute dal Luzzatto della *Tribuna*, intimandogli di non farsi più vedere.

Egli ha alla dogana la macchina rotativa venuta da Parigi e non la può ritirare perchè gli mancano i denari e deve perciò pagare lire sette al giorno.

Egli non può ritirare i *caratteri* venuti da una Casa di Milano e depositati alla stazione con assegno, perchè gli mancano i denari.

Egli non paga i redattori perchè non ha denari.

Egli non paga da tre settimane i compositori del suo giornale perchè non ha denari.

Egli sa che, se madama Serao, non riesce a combinarsi qualche **romano**, deve smettere la pubblicazione del giornale, e vuol cadere come un eroe di Buglione, come un martire. Altro che coercizione violenta! Don Edoardino morrà per tisi monetaria, e forse con fallimento giacomelliano, perchè i suoi tentativi di essere *comperato col suo giornale* da Rudini, andarono fallito, Un prefetto ed un giornalista che lo conoscono a fondo hanno sconsigliato il buon marchese che.... quasi quasi cadeva nel laccio.

Egli poi, Edoardo il malo, da che le sue parole, le sue invettive, le sue doglianze in fondo non hanno credito, sebbene affermi per arteficio rettorico che particolarmente a Napoli le sue parole trovano un plauso universale, un consenso unanime..... (di riprovazione) perciò termina la sua lettera con un *pistolotto* storico che fa ridere i polli poichè le otto dinastie che hanno regnato a Napoli confermano secondo lui la sua fede monarchica.

Ne pare di vedere la stizza che proveranno tutti i re defunti, compreso Francesco II, alla dichiarazione di fede monarchica di Scarfoglio, il quale sente il bisogno di affermarla ogni giorno, per timore di non essere creduto.

E difatti così è.

Il matacchione tira in ballo, per stuzzicare l'amor proprio napolitano, il *Regno delle due Sicilie* e dice, questo asino di storia patria, che: attraverso tutti gli uragani storici i napolitani hanno impresso il proprio carattere a tutte le stirpi reali che li hanno signoreggiati.

Offesa più marchiana egli non poteva fare al popolo napoletano.

La mala fede non è quindi di origine greca, ma napolitana.

Le nefandezze, perpetuate in Napoli a Baja; a Miseno, convegno di belle e facili donne, di giovani scialacquatori, dagli imperatori romani, sono dovute al carattere impresso ai dominatori dai napoletani.

Dai napoletani sorse l'idea della ribellione, per conseguenza della rettorica scarfogliana, infatti Antimo duca non volle ubbire all'imperatore; ai napoletani sorse il nobile pensiero di scacciare i propri duchi, come fecero con Teodoro; i napoletani diedero esempio di non voler pagare i tributi come fecero i duchi Buono e Andrea.

I Saraceni dai napoletani appresero a saccheggiare le città senza pietà, violare le donne e condurle schiave, ardere e distruggere chiese e monumenti.

I napoletani insegnarono ai normanni, il metodo di cambiar padrone: da Ruggiero a Lotarico, da Tancredi ad Arrigo IV, da Arrigo ad Ottone, da Corrado a Manfredi, proprio come fa Scarfoglio da Crispi a Rudini, da Rudini a Giolitti, da Giolitti a Crispi.

I napoletani insegnarono il lusso sfrenato a Carlo I d'Angiò ed a Beatrice sua moglie; insegnarono a Giovanna I il lieto vivere fra le corti d'amore, ch'erano lupanari di avventure scandalose, mascherate con velluti cremisi e drappi dorati.

I napoletani insegnarono a Carlo Durazzo di strozzare le regine, ed a Bocaccio di inamorarsi di una principessa figlia naturale di quel bacia santi di re Roberto, divenuto ipocrito bacchettone per opera dei napolitani.

I napoletani insegnarono a Giovanna II a contendere col marito Giacomo della Marca, ed a fuggire poi con lo Sforza sopra una carretta, mentre la città era arsa e saccheggiata dai catalani.

I napoletani insegnarono al vecchio Alfonso d' Aragona di opprimere i popolani perciò egli soppresse il *seggio pittato* per far piacere alla sua druda Lucrezia d'Alagni, onde un Antonio Maramaldo aprì porta Capuana ai francesi di Carlo VIII, e più tardi altri popolani ruppero la porta del Mercato e misero entro la città il 13 maggio 1503 gli spagnuoli condotti dal gran capitano Gonsalvo.

E da quel tempo per 200 anni rimasero i napolitani in schiavitù imprimendo il loro carattere borioso, vanaglorioso ai vicerè e governatore spagnuoli. Insegnando loro di trar partito d' ogni cosa onesta e disonesta che fosse pur d'arricchire.

Così per deduzione logica i vizii delle altre dinastie secondo lo storico Scarfoglio, sono vizii napoletani.

Ringraziate o concittadini nostri, questo insigne buffone che vi calunnia così barbaramente.

Deh! aiutatelo perchè non fallisca. Comprate il *Mattino!*

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE

Pubblici e privati Istituti

Lungo sarebbe l'elenco de' *senza titolo*, con abuso di potere, per favoritismo e merito elettorale, cacciati sulle pubbliche e private cattedre, e de' vetusti barbagianni che, intromessi per certi meriti politici ne' R. Istituti, creano alla Società gente *quae discit pro schola non pro vita.*

L'avv. Lippolis, che legge nella Scuola tecnica pareggiata *Cirillo* e che stette, già, alla *Flavio Gioia*, in forza di qual titolo *letterario*, ivi, trovasi? Lo avesse laureato in Lettere l'on. Simeoni?

Il medico Contrada Carlo, il quale bandisce Italiano nella *Scuola normale maschile* al vico Tiratoio, in che Università fu diplomato in Letteratura? Ed, ecco, altro clinico senza infermi predicare Belle Lettere!

Il Redi, il Guadagnoli furon medici e letterati insieme; del resto ci lasciarono il *Bacco in Toscana* e le *Poesie giocose*, ed il primo i *Consulti clinici* (anche *monumento letterario*): per altro, del Contrada nulla abbiamo che sostituisca la Laurea in Lettere, tranne l' essere *massone* (e non saprà *quid valet et cur*). e la corrispondenza con gli amici, che, se edita, si definirebbe un *salsiccione di frasi trecentistiche* male intese incollate a casaccio; la qual *mortadella* il Cesari respingerebbe, quantunque manchevole, solo, del *conciossiafossemassimamentechè.*

Le lezioni trovansi all' unisono. E che strage di *innocenti*, agli esami! Infatti, il Contrada ha mano libera, dipendente da quel Direttor Livini, di cui si legge la *Storia naturale a base di citazioni poetiche;* novità questa, giacchè, nel seicento, l'Aritmetica ascese il Parnaso e, testè, Ingarriga cantò:

Il testamento è un atto grande... ma, qui, non si tratta, solo, di poesia didascalica!... Inutile segnalare che il Contrada si becca, anche, lo stipendio di Preside del Cirillo (che andrebbe a rotoli, senza quel *Giobbe* di Prefetto delle Scuole, capacissimo) essendo fenomenale, nella sua insufficienza, l' arroganza del Contrada. Anni sono, p. es. quest'ultimo *inventò* gli esami di Licenza a porte chiuse!.. Il Livini, dall'altra parte, volea ammettere un ritardatario di due giorni, sol che avesse ripetuto l'esame di Licenza; sostenendo che il diploma di Licenza a nulla valga, scorsa una ora dal perentorio della iscrizione scolastica prossima al conseguimento! *Alia delassare valent Fabium!*

Circa i quadrupli stipendii, sappiasi che, altresì i docenti titolari universitarii invadono altre cattedre pubbliche e private. Ferdinando Flores, che ingozza Lire 500 al mese per la lezione di Greco, ossia **lettura** della *traduzione*, *analisi e chiosa* di classici greci che egli fa (**ad litteram** e fermandosi, fino, al voltar della pagina) **da una edizione francese con testo, versione, disamina e commento** *in calce ed a fronte;* senza **dar mai una** spiegazione di Storia letteraria ellenica (di cui l' esistenza ignora egli, che disapprovò il valoroso laureando G. T. per aver messo ad una tragedia sofoclea delle note non molto *intelligibili* pel maestro) ha greppia al 2° R. Educandato (ove va collocando tutta la famiglia) ed alia *Conocchia* da' Gesuiti. Quel buon *bascibuzù* del De Blasiis (così lo chiamano, per la sua dimora in Africa, Scipione non fu detto l'*Affricano?!*), salito in trono per equivoci meriti politici; quel de Blasiis, che detta *due lezioni annue* all' Università ed introita lire 500 al mese; quel de Blasiis, che, per accidiosa assenza dalla cattedra, alfine, il Gianturco ha sospeso; sapete che all'insegnamento privato dedica le ore, per le quali si fa. anche, pagare dallo Erario, che ritiene le spenda all' Università? Informi lo *Spicacci* e qualche altro Istituto. Di passata si osservi, che questo signore, quando occorre, pel ritardo del servizio militare, si rifiuta di firmare agli studenti l'attestato di frequenza dicendo: « *Io non vi vedo mai in cattedra, non so se siete diligente*». E quando vuol vedere, se egli *insegnante*, come un alunno elementare, svogliato marina la scuola!... Per leggere il suo ultimo *corso di due anni in sette lezioni*, rivolgersi al bidello Cavaliere che l'ha litografato. E poi, affermasi che furono fantastici gli autori de' noti *Viaggi di molti lustri in pochi minuti*, e giù di qui!...

Tra i senza titoli ancora: L' ingenere Battiniello Gaetano, che insegna nelle scuole private; dove ebbe il titolo di professor di matematica? Quel tale Barone che tiene bottega nell' Istituto Rossi alla *Madonna dell'Aiuto* e che la fa, pur, da Vice-Preside, conseguì la licenza liceale? Bah!... Ed il *caro* Provveditore come li tiene ad insegnare?!...

E, trovandoci, a proposito di questo *Istituto*, *ginnasiale, tecnico, normale eccetera, eccetera*, diretto dal cav. Raffaele M. Rossi, bisogna sapere che esso ha una *Scuola di Commercio serale* annessa, per istruire i figli d'operai e commercianti nelle ore libere; scuola sussidiata dal Banco, dal Ministero dei Lavori Pubblici; dalla Camera di Commercio di Napoli. Chi legge ivi *Scuola* **gratuita**, si rallegra, e benedice, e corre. Ma, ecco, è costretto a pagare 10 lire di tassa di entrata, ogni anno di corso. Al 2° anno il giovane avrebbe dritto alla *Licenza che emette la Scuola*. Ebbene, no: deve erogare lire 6,50, allo scopo e tale *Licenza* non vale nulla. Neppur questa soddisfazione *gratis!*... Il Banco (di cui il Direttore della Scuola è uffiziale), il Ministero, la Camera di Commercio sanno nulla di tali abusi? Noi conosciamo che i sussidii si dànno per questo o quell' amico politico; per altro *est modus* in rebus!...

Tra i neo-laureàti, collocati *statim* in Napoli, annoveriamo Carmelo Cali, prodotto dell'ultima Università d'Italia, il quale atterrisce, col suo rigore (*giustificato, per le larghezze usategli*, le povere fanciulle della *Scuola normale* a Trinità maggiore. Opere di lui: Una notizia stantia di poche pagine di un *Codice de' Priapea* (nella *Benedettina* di Catania), nella quale i malevoli scernono la zampa del professor Sabadini ed alcuni versicciattoli mezzo barbari « Mosaici e Fantasie », *fantasticamente* elogiati da bibliografie rimesse a' giornali dall'editore Giannotta. Insomma, *vox, vox et praeterea nihil!*.. E d'italiano, davvero, il Cali ne ha dovuto imparare molto nello Ateneo, nel quale il vate Rapisardi, *democraticamente* toglie lo stipendio senza dar lezione e senza pigliar parte, neppure agli esami!...

Ma veniamo ad altre delizie, qui verificatesi, *Palmucci imperante.*

Al nostro *V. E.*, non è motto, imbandiva il pane degli angeli, anzi teneva la Vice-Presidenza — sotto quel Pier Soderini di Amicarelli, sul cui marmo non si è scritto l' epigramma del segretario fiorentino — un Vincenzio Ingletti, autore del *Libro per tutti*, (poffar Bacco!) contenente il *Credo*, il *Pater noster*, la *Salve Regina*, la *Dottrina Cristiana* e massime religiose. Costui presiedeva, fino, le Commissioni di licenza liceale e ginnasiale, col dritto di voto concesso a' Presidi! Al banco esaminatorio l'avresti visto pettoruto, come l'*asino* nel romanzo del Guerrazzi. Si deve al Pucci lo snidamento dell'abatino. Eppure quanti anni durò, sotto gli occhi del Palmucci, l'elevarsi tanto alto di chi in *organico* appariva Prefetto di camerata!

Per riguardo alla tomba, passiamoci dal parlare di un *senza titoli* professore al nostro *V. E.*, protetto dall'on. Capozzi!...

E, per oggi, *sat prata biberunt*: diremo, poscia; altro, che, mentre il R. Provveditore esclama verso i Deputati suoi scrittori e verso i costoro adepti:

Straccioni, Onorevoli, amatemi e, poi,
Le scuole sebezie son tutte per voi;

la stampa onesta non resterà, mai, dal gridare agli intrusi ed alla zavorra dell' insegnamento pubblico e privato:

Su, stranieri, levate le tende
Da un terreno che vostro non è!